

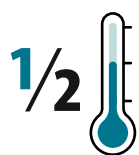
L'Europa può rafforzarsi a livello globale se indebolisce la propria coesione interna?

La forza e l'influenza dell'Europa sul piano globale affondano le radici nei diversi territori del nostro continente. Dipendono da regioni e città coese, resilienti e democratiche che, in un quadro di instabilità geopolitica e di molteplici sfide sovrapposte, fanno leva sul potenziale locale, stimolano la competitività, rafforzano la resilienza e tutelano la vita democratica.

Ciononostante, la proposta di quadro finanziario pluriennale (QFP), nella misura in cui si allontana dall'obiettivo di pervenire all'equilibrio tra competitività e coesione che da tempo definisce l'Unione, rischia di minare le fondamenta stesse del progetto europeo. L'architettura centralizzata del QFP limita il coinvolgimento delle regioni, indebolisce la politica di coesione e approfondisce le disparità tra i territori.

Termometro regionale

La crescita non si è sempre tradotta in risultati migliori in termini di occupazione o in campo sociale, mentre la sfida più largamente diffusa rimane quella dell'invecchiamento della popolazione.



In una regione su due si è registrato un aumento della povertà o dell'esclusione sociale

95%



Il 95 % delle regioni ha subito maggiori pressioni a causa dell'invecchiamento della popolazione

1/2



Oltre il 50% delle regioni ha sperimentato un deterioramento o una stagnazione delle condizioni del mercato del lavoro

Quello che chiedono le regioni e le città

- ➔ Preservare la politica di coesione a sostegno di tutte le regioni
- ➔ Definire una serie di vincoli giuridici per i partenariati con le regioni (valutazioni della governance multilivello, clausola di sussidiarietà per i piani NRP)
- ➔ Applicare il principio "non nuocere alla coesione" in tutti i programmi dell'UE
- ➔ Applicare le valutazioni d'impatto territoriale e le verifiche regionali all'intero bilancio dell'UE

Le regioni e le città chiedono che il QFP 2028-2034 sia fissato all'1,27 % del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE (esclusi 150 miliardi di EUR per il rimborso del debito contratto nell'ambito di NextGenerationEU), conformemente alla posizione preliminare adottata dal Parlamento europeo.

La competitività ha bisogno della coesione

L'industria garantisce oltre 30 milioni di posti di lavoro per gli europei in tutte le regioni dell'UE ed è una delle colonne portanti dell'autonomia strategica e della coesione sociale dell'Unione. Tuttavia, le disparità non solo permangono ma si stanno ampliando. Il calo della produzione e gli elevati costi energetici stanno indebolendo la competitività regionale. Inoltre, la frammentazione normativa, le dipendenze dalle catene di approvvigionamento e una capacità di innovazione disomogenea costituiscono degli ostacoli alla commercializzazione dei risultati della ricerca, aggravando la deindustrializzazione e i rischi legati alle importazioni.

La trasformazione industriale richiede una politica industriale dell'UE basata sul territorio che faccia corrispondere gli investimenti alle esigenze di ciascuna regione, dia la priorità alla decarbonizzazione, modernizzi le infrastrutture energetiche, semplifichi le procedure di rilascio delle autorizzazioni e fornisca un sostegno prevedibile alla transizione giusta, rafforzando in tal modo sia la competitività che l'equità.

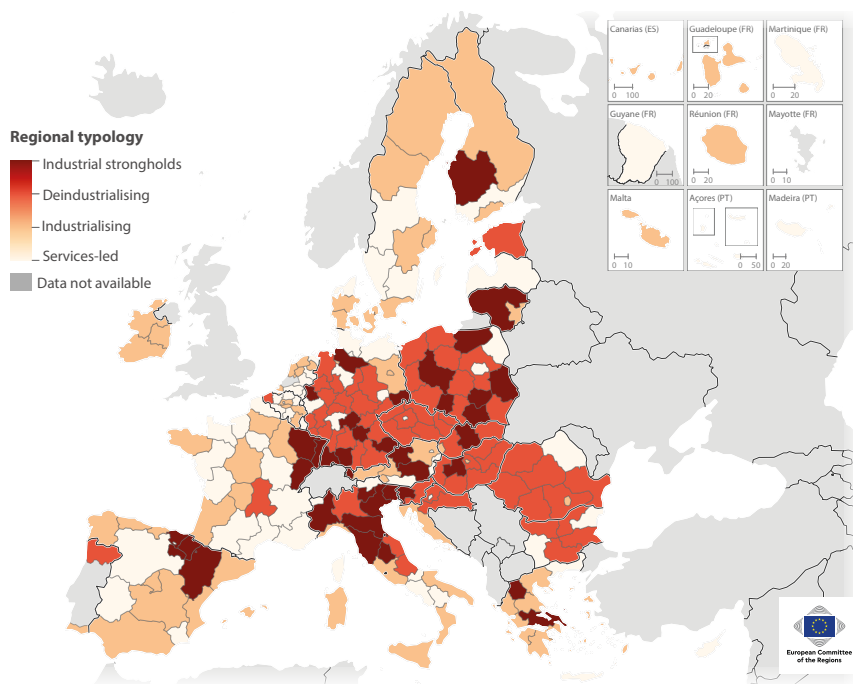


Figura 1 — Dinamiche occupazionali nel settore manifatturiero dell'UE nel periodo 2019 - 2024, per regione NUTS 2
Tipologia di regione 1. Roccaforte industriale 2. In fase di deindustrializzazione 3. In fase di industrializzazione 4. Basata sui servizi
Fonte: Dati ricavati da Eurostat, sulla base delle ricerche di Rodríguez-Pose e Bartalucci



Una storia dai territori Carinzia, Austria

Le PMI spesso non dispongono del tempo e delle risorse necessari per riuscire a gestire le complesse procedure di presentazione di una richiesta di finanziamento all'UE. Per superare queste difficoltà, il governo regionale del Land Carinzia ha creato il Cluster SILICON ALPS, un ecosistema regionale dell'innovazione dagli ottimi risultati che raggruppa oltre 140 aziende del settore dell'elettronica, alle quali fornisce assistenza e supporto grazie ad audit strutturati, finanziamenti mirati e consulenze dirette.

30 milioni
di posti di
lavoro in Europa
dipendono
dal settore
manifatturiero

Non può esserci sicurezza senza resilienza

I cambiamenti climatici rappresentano una minaccia per la sicurezza, la salute dei cittadini, la coesione regionale, la competitività, le infrastrutture e le finanze pubbliche dell'Europa. Nello scenario di un aumento delle temperature globali di 3°C, le previsioni dicono che ogni anno si registreranno quasi 100 000 decessi a causa delle ondate di calore che ne saranno la conseguenza. I costi della siccità sono stimati a 9 miliardi di EUR all'anno, mentre le inondazioni delle aree costiere potrebbero causare danni per oltre 1 000 miliardi di EUR da qui al 2100. Negli ultimi quattro anni gli incendi boschivi sono aumentati del 57 %.

Le regioni dell'UE sono vulnerabili in maniera asimmetrica e l'impatto sui nostri territori non è uniforme. Le regioni hanno bisogno di maggiori finanziamenti di solidarietà da parte dell'UE per potenziare l'adattamento, la preparazione e la resilienza ai cambiamenti climatici. Per un'azione efficace sono necessarie anche una governance multilivello e un'assistenza in termini di capacità tecnica.

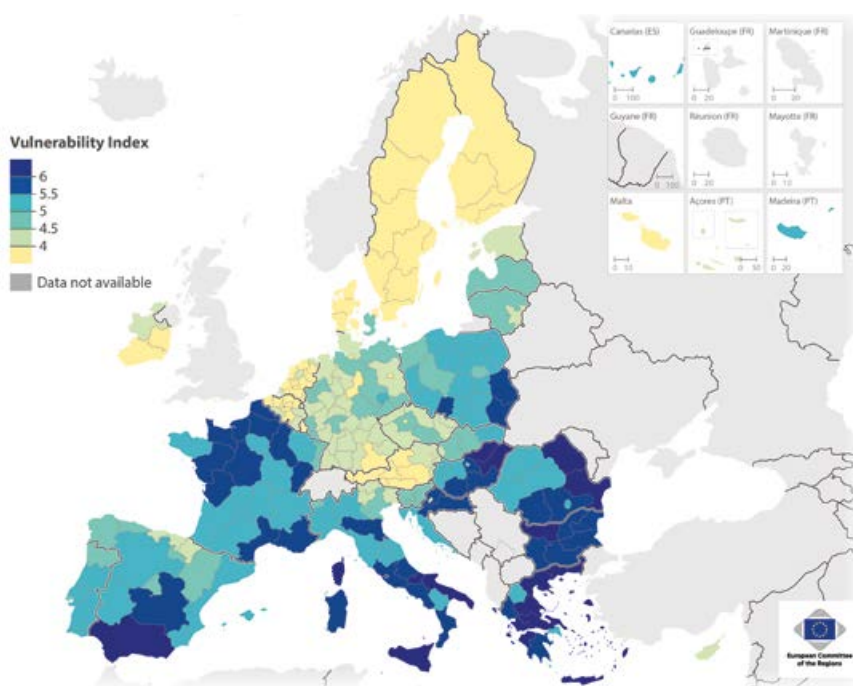


Figura 2 — Vulnerabilità territoriale nell'UE nel 2025, Indice di vulnerabilità per regione NUTS 2 (classificazione 2024)

Fonte: Commissione europea, Centro comune di ricerca (JRC)



Una storia dai territori

**Jelenia Góra, Polonia
e regione di Liberec, Cechia**

Le inondazioni del 2024 hanno portato la devastazione nei territori al confine tra la Polonia e la Cechia. Da allora i finanziamenti di Interreg hanno permesso a 1 150 tra medici e vigili del fuoco di seguire formazioni in comune, condividere le procedure e migliorare sia la cooperazione che il tasso di risposta a livello transfrontaliero.

Ogni **miliardo**
di EUR speso
nella resilienza
idrica potrebbe
creare
16 000 posti di
lavoro nell'UE e
ognieuro investito
potrebbe
generare
2.35 EUR

Il "Diritto di Rimanere" è minacciato

Il cambiamento demografico sta aggravando le disuguaglianze territoriali in tutta l'UE: si prevede che entro il 2050 quasi tre quarti delle regioni, e in particolare le zone rurali, perderanno popolazione. Il calo demografico riduce la manodopera disponibile e il gettito fiscale, mentre la perdita di servizi essenziali è un fattore di spinta dell'emigrazione. Ne sono un esempio lampante i deserti sanitari, ossia quei territori caratterizzati da un accesso limitato all'assistenza sanitaria a causa della carenza di personale e della concentrazione dei medici nelle aree metropolitane e in quelle che offrono salari più elevati. Nel frattempo le regioni che registrano una crescita demografica e la maggior parte delle zone urbane devono far fronte a una pressione sempre più forte sull'edilizia residenziale e sulle infrastrutture.

Per garantire il "diritto di rimanere" sono necessari investimenti significativi nell'occupazione a livello locale, negli alloggi, nell'accesso ai servizi essenziali, nella connettività e nella qualità della vita in tutti i territori. La politica di coesione deve conservarsi forte per favorire strategie integrate di rilancio territoriale.

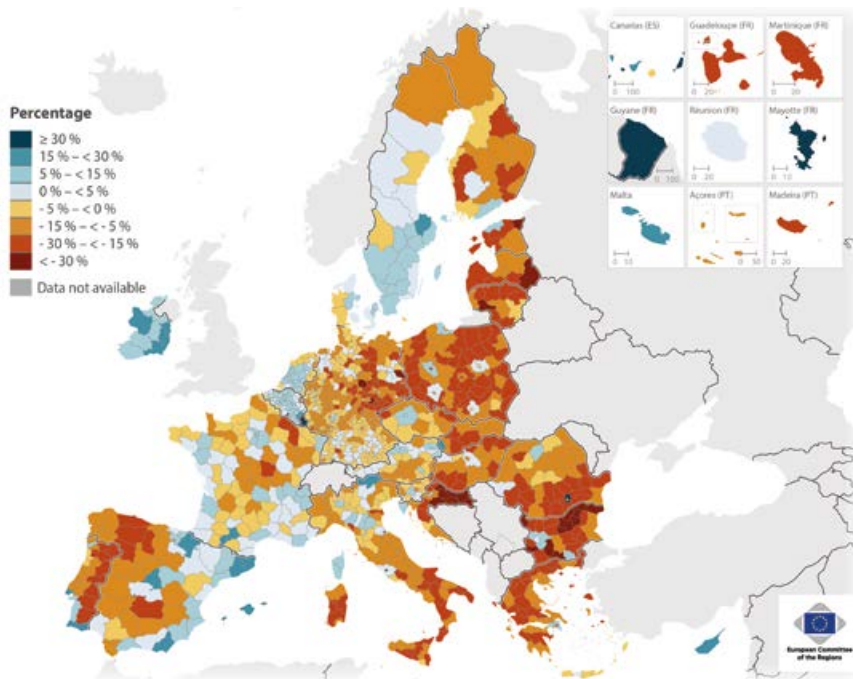


Figura 3 — Previsioni sulle variazioni demografiche relative tra il 2025 e il 2050 per regione NUTS 3 (classificazione 2024)

Fonte: Dati ricavati da Eurostat (codici set di dati: proj_25rp5 e proj_25np)



Una storia dai territori Comunità di Madrid, Spagna

La popolazione madrilenica si concentra sempre di più nella capitale e nella sua area metropolitana, aggravando le disuguaglianze tra zone urbane e rurali. Attraverso il programma Pueblos con Vida la Comunità di Madrid ha investito 155 milioni di EUR in alloggi, posti di lavoro e servizi essenziali. Grazie anche alle 15 misure mirate previste dal programma i comuni con meno di 5 000 abitanti hanno ottenuto un incremento della popolazione del 14 %, a dimostrazione dell'impatto che possono avere politiche basate sul territorio.

135 milioni
di europei vivono
in regioni che
non riescono
a superare la
stagnazione
o il declino, in
particolare nelle
zone rurali e
periferiche

